Anima Global Macro Risk Control

Relazione di gestione semestrale al 30.06.2026

LINEA STRATEGIE

- Anima Global Macro Risk Control

ANIMA SGR SPA

Capitale Sociale: Euro 23.793.000 interamente sottoscritto e versato.
La SGR è soggetta all'attività di direzione e coordinamento
di Banco BPM S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

Presidente:	Marcello Priori (indipendente)
Amministratore Delegato e Direttore Generale:	Saverio Perissinotto*
Consiglieri:	Roberto Arosio Davide Ricci (indipendente) Gianfranco Venuti Manuela Soffientini (indipendente) Natale Schettini Chiara Mio (indipendente)

Collegio Sindacale

Presidente:	Claudia Rossi
Sindaci effettivi:	Gabriele Camillo Erba Tiziana Di Vincenzo Claudia Rossi
Sindaci Supplenti:	Nicoletta Cogni Paolo Mungo

Società di Revisione	Forvis Mazars S.p.A.
Depositario	BNP Paribas SA – Succursale di Milano

*Amministratore Delegato e Direttore Generale in carica dal 2 febbraio 2026

INDICE

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DI ANIMA SGR 4
ANIMA GLOBAL MACRO RISK CONTROL 10

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DI ANIMA SGR SULLA RELAZIONE DI GESTIONE PERIODICA AL 30 GIUGNO 2026

Forma e contenuto della Relazione di Gestione Periodica

La Relazione di Gestione Periodica (di seguito anche "Relazione") è stata redatta in conformità al Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, emanato con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modificazioni ed è costituita dalla Situazione Patrimoniale al 30 giugno 2026 e dalla Sezione Reddituale per il periodo dal 1 gennaio 2026 al 30 giugno 2026.
La Relazione è redatta in forma abbreviata come previsto dal Regolamento al fine di procedere alla distribuzione di proventi ai partecipanti. La Relazione in forma completa viene predisposta con cadenza annuale al 31 dicembre.

Mercati

Il 2026 ha registrato un avvio complessivamente positivo per le classi azionaria e obbligazionaria. Le prospettive di crescita globale, le decisioni delle Banche Centrali in relazione alle dinamiche macroeconomiche (Pil, inflazione e occupazione) e le tensioni geopolitiche hanno rappresentato i principali fattori di incertezza per i mercati finanziari. La crisi USA-Iran, esplosa con l'escalation bellica di fine febbraio, ha provocato la chiusura dello stretto di Hormuz, l'impennata dei prezzi energetici e forti turbolenze sui mercati. L'avvio delle trattative diplomatiche e il successivo accordo preliminare hanno favorito la cessazione delle ostilità, la riapertura dello stretto, il calo del prezzo del petrolio e della volatilità.

Nel primo semestre i mercati azionari hanno registrato performance complessivamente positive, ma differenziate a livello geografico. Alle penalizzazioni iniziali legate al conflitto si sono contrapposti il miglioramento del quadro geopolitico, i positivi risultati societari negli USA e il rinnovato ottimismo sull'AI, nonostante una correzione finale del comparto tecnologico. L'indice MSCI World in valuta locale ha segnato un guadagno di +9,6% (+10,3% MSCI World NTR in valuta locale). Positivi i principali mercati: Giappone +18,9%, Italia +11,3%, Area Euro +10,6%, USA +9,4%, Europa +8,8%, Regno Unito +5,6%; Mercati Emergenti +25,5%. A livello settoriale, hanno primeggiato la tecnologia (+21,6%), l'energia (+18%) e gli industriali (+15,6%), mentre i consumi discrezionali (-2,8%) e le telecomunicazioni (-0,3%) hanno evidenziato le performance più deboli. La volatilità azionaria è aumentata tra febbraio e marzo per poi ridursi progressivamente dopo l'accordo preliminare tra USA e Iran.

Gli indici obbligazionari hanno evidenziato risultati eterogenei. L'indice governativo globale total return ha registrato un modesto +0,17%, risentendo dell'orientamento restrittivo delle Banche Centrali, mentre le obbligazioni societarie investment grade e high yield hanno ottenuto rendimenti compresi tra +1,1% e +2,3%, sostenuti dal restringimento degli spread creditizi. L'indice governativo dei Paesi emergenti (in dollari Usa) ha riportato un dato di +2,7%. Al 30 giugno i rendimenti dei titoli decennali erano pari a circa 2,85% per il Bund, 4,46% per il Treasury e 3,6% per il BTP; lo spread BTP-Bund si è attestato a 77 punti base. Sui principali mercati governativi i ritorni sono stati pari a +0,96% per l'Italia, +1,27% per l'indice EMU, +0,43% per gli USA, +1,3% per la Francia, +1,37% per la Spagna, +1,16% per la Germania, +0,03% per il Regno Unito e -2,85% per il Giappone. La volatilità obbligazionaria è aumentata tra febbraio e marzo, per poi stabilizzarsi nella parte finale del semestre.

Al 30 giugno 2026, il cambio euro/dollaro si è attestato a 1,1414 (-2,74% da inizio anno), riflettendo il rafforzamento del dollaro favorito dalla politica della Federal Reserve e dall'ampliamento del differenziale dei tassi. Lo yen si è invece rafforzato grazie all'inasprimento della politica monetaria della

Bank of Japan (EUR/JPY 185,65, +0,86%). Tra le materie prime, l'oro ha inizialmente raggiunto nuovi massimi, per poi chiudere il semestre a 4.026,26 dollari/oncia (-6,84% da inizio anno), penalizzato dall'apprezzamento del dollaro, dall'aumento dei rendimenti e dal calo della domanda. Il petrolio ha risentito dapprima della crisi tra USA e Venezuela e successivamente dell'escalation in Iran, con Brent e WTI saliti oltre 118 e 112 dollari/barile, prima di ridiscendere a 72,9 e 69,5 dollari al 30 giugno (+20% e +21% da inizio anno). In rialzo anche altre materie prime, tra cui rame e alluminio.

Scenario

Negli Stati Uniti la crescita rimane sostenuta da una domanda interna solida: la spesa per servizi ha mantenuto un andamento positivo e, nonostante lievi revisioni al ribasso, gli acquisti finali privati sono stati tonici. I dati più recenti descrivono un'economia prossima al potenziale, senza segnali di surriscaldamento. L'inflazione core continua infatti a seguire un trend di graduale disinflazione, favorito dal limitato trasferimento ai prezzi degli effetti dei dazi, dal contenuto impatto dell'intelligenza artificiale sul paniere dei consumi e dai modesti effetti indiretti dello shock petrolifero. Permangono differenze nella distribuzione del reddito, ma le pressioni salariali risultano stabili o in attenuazione.

Nel primo trimestre 2026 il PIL annualizzato è cresciuto del 2,1%; il tasso di disoccupazione si è attestato al 4,3% e il mercato del lavoro, sostenuto soprattutto dal comparto dei servizi, è rimasto equilibrato, con basse assunzioni e bassi licenziamenti. La fiducia dei consumatori ha mostrato volatilità, mentre gli indicatori PMI e ISM sono rimasti in territorio espansivo. Il settore manifatturiero ha beneficiato della domanda legata allo sviluppo dell'AI e della ripresa degli ordini di beni strumentali. L'aumento dei prezzi dell'energia ha portato l'inflazione complessiva al 4,2% su base annua a maggio, mentre il CPI core si è attestato al 2,9%; i prezzi alla produzione hanno registrato +6,5% a/a (+4,9% il dato core).

Dopo il taglio di 25 punti base deciso dalla Federal Reserve nel dicembre 2025, i tassi di riferimento sono rimasti invariati tra il 3,5% e il 3,75% fino a giugno 2026. La comunicazione della Fed ha tuttavia assunto un tono più restrittivo: pur a fronte di una crescita ancora solida, le stime d'inflazione sono state riviste al rialzo e restano superiori all'obiettivo fino al 2028. È inoltre venuto meno ogni riferimento a futuri allentamenti monetari e circa metà dei membri del FOMC prevede almeno un rialzo dei tassi nel corso dell'anno.

Nell'Area Euro la crescita ha evidenziato un andamento eterogeneo. Il PIL del primo trimestre è stato rivisto a -0,2% su base trimestrale (+0,3% a/a), principalmente per l'elevata volatilità del dato irlandese; al netto di tale effetto, la crescita è risultata pari allo 0,3% t/t, pur in presenza di una domanda interna ancora debole e del contributo negativo delle esportazioni nette. In Germania la crescita è stata sostenuta dalla spesa pubblica, mentre i consumi privati sono rimasti stagnanti.

Gli indicatori continuano a descrivere un quadro moderatamente debole: il PMI composito e quello dei servizi restano sotto la soglia di espansione, seppure in lieve miglioramento, mentre il manifatturiero permane in territorio espansivo. La fiducia dei consumatori rimane negativa e il mercato del lavoro, pur resiliente, mostra un graduale rallentamento.

Dopo l'aumento registrato a maggio, l'inflazione core è scesa al 2,4% su base annua in giugno. La precedente accelerazione è risultata in larga misura temporanea e non si è tradotta in un significativo trasferimento dei maggiori costi energetici sull'inflazione di base. L'inflazione complessiva è rallentata al 2,8% a/a, mentre i prezzi alla produzione, pur in crescita del 4,9% a/a ad aprile, hanno mostrato una perdita di slancio.

L'11 giugno la Banca Centrale Europea ha aumentato di 25 punti base il tasso sui depositi, portandolo al 2,25%, e quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,4%. La Presidente Lagarde ha ribadito

che le future decisioni continueranno a essere assunte riunione per riunione, sottolineando come l'elevata incertezza geopolitica renda poco significativo il riferimento a un livello di tasso neutrale.

Nelle altre principali economie avanzate, la Bank of England ha mantenuto il tasso ufficiale al 3,75% dopo il taglio di dicembre 2025; la Swiss National Bank ha confermato il Policy Rate allo 0%, mentre la Bank of Japan ha innalzato a giugno il Target Rate all'1%.

In Cina il PIL del primo trimestre è cresciuto del 5% su base annua, sostenuto soprattutto dall'interscambio commerciale. A maggio le esportazioni hanno accelerato al +19,4% a/a, trainate principalmente dai prodotti tecnologici, mentre la domanda interna è rimasta debole, come evidenziato dalla flessione delle vendite al dettaglio (-0,6% a/a). L'inflazione di fondo continua a mantenersi contenuta nonostante il rialzo dei prezzi energetici. La produzione manifatturiera ha rallentato (+5,4% a/a da inizio anno a maggio), risentendo dello shock petrolifero, mentre il settore immobiliare permane debole, con vendite e prezzi in calo.
Gli indici PMI si mantengono in area espansiva, pur evidenziando un progressivo indebolimento dopo i massimi di aprile, riconducibile soprattutto alla minore domanda interna e ad alcune interruzioni dell'offerta nel comparto petrolchimico. Anche il PMI manifatturiero di Rating Dog, maggiormente rappresentativo delle imprese esportatrici, ha rallentato. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,1%, segnalando un lieve miglioramento del mercato del lavoro. L'aumento dell'inflazione continua a riflettere prevalentemente il rincaro del petrolio, con effetti limitati sui prezzi core e dei servizi. I prezzi dei beni finali hanno continuato a mostrare dinamiche deflazionistiche, confermando le difficoltà di trasferire i maggiori costi lungo la filiera produttiva. La Banca Popolare Cinese ha mantenuto un orientamento moderatamente espansivo, lasciando invariati il coefficiente di riserva obbligatoria (RRR al 9%) e i Loan Prime Rate ad 1 e 5 anni (3% e 3,5%), ribadendo un approccio graduale e calibrato.

Sul piano geopolitico, il quadro resta complesso sia sul fronte mediorientale sia su quello dell'Europa orientale. Il conflitto tra Russia e Ucraina continua a essere caratterizzato da una sostanziale situazione di stallo: gli sforzi diplomatici non hanno prodotto risultati concreti e le operazioni militari proseguono.

In Medio Oriente, dopo l'attacco statunitense del 28 febbraio contro obiettivi strategici iraniani, il conflitto ha determinato azioni di rappresaglia contro installazioni militari ed energetiche nella penisola arabica e la chiusura dello Stretto di Hormuz. Il blocco della principale rotta energetica mondiale ha provocato un forte rialzo delle quotazioni petrolifere e costretto diversi produttori dell'area a ridurre temporaneamente estrazione e produzione per i limiti di capacità degli stoccaggi.

I negoziati, avviati con la mediazione del Pakistan, hanno attraversato fasi alterne fino al raggiungimento di una tregua e di un memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Iran, finalizzato alla cessazione delle ostilità, alla riapertura dello Stretto di Hormuz e alla definizione di un percorso negoziale più ampio sul programma nucleare iraniano. Pur permanendo divergenze tra le parti e alcune criticità operative, tra cui lo sminamento dell'area e la disciplina dei pedaggi di transito, l'accordo ha favorito una graduale normalizzazione dei flussi energetici.

La conseguente riduzione delle quotazioni del petrolio ha attenuato le pressioni sui mercati dell'energia e il rischio di uno shock stagflazionistico, contribuendo a ridimensionare le aspettative d'inflazione di breve periodo sia negli Stati Uniti sia nell'Area Euro.

Prospettive

Le tensioni geopolitiche e il nuovo conflitto in Medio Oriente hanno ridotto la visibilità prospettica, introducendo fattori di incertezza per l'economia globale. La riapertura dello Stretto di Hormuz, dopo la cessazione delle ostilità, prelude a una graduale normalizzazione del mercato petrolifero, pur con tempi non immediati di riassorbimento delle tensioni sui prezzi dell'energia. L'aumento delle quotazioni energetiche dovrebbe produrre effetti temporanei e contenuti sull'inflazione di base, senza compromettere il processo disinflazionistico né determinare una fase recessiva. L'Euro Area appare maggiormente esposta rispetto agli Stati Uniti, in ragione della più elevata dipendenza dalle importazioni energetiche e di un contesto macroeconomico più vulnerabile.

Negli Stati Uniti le prospettive di breve termine rimangono favorevoli. Gli effetti del conflitto con l'Iran dovrebbero risultare limitati, mentre gli investimenti legati all'intelligenza artificiale continueranno a sostenere crescita e produttività, con ripercussioni inflazionistiche contenute. Per il 2026 stimiamo una crescita del PIL pari a circa +2,1% su base annua, trainata dalla domanda interna e dagli investimenti tecnologici. L'inflazione core, dopo un temporaneo rialzo, dovrebbe convergere verso una media annua prossima al +2,5%, lungo un percorso di decelerazione, mentre i rischi di trasmissione degli effetti dei dazi ai prezzi dei beni appaiono sostanzialmente rientrati. Il mercato del lavoro dovrebbe mantenersi equilibrato, in un contesto di "basse assunzioni e bassi licenziamenti".

In Area Euro, la crescita dovrebbe rimanere debole nella seconda parte dell'anno, frenata da una domanda interna ancora modesta e dagli elevati prezzi dell'energia, pur senza configurare uno scenario recessivo, anche grazie allo stimolo fiscale tedesco. Gli investimenti restano condizionati dal permanere di condizioni creditizie restrittive. In assenza di una domanda robusta, di un mercato del lavoro rigido e di politiche espansive, non si prevedono effetti di secondo ordine sull'inflazione di fondo. Il rincaro dell'energia dovrebbe pertanto incidere prevalentemente sull'inflazione complessiva, con effetti indiretti limitati. I dati più recenti confermano un indebolimento del ciclo, inducendo a rivedere la crescita del PIL 2026 al +0,3% su base annua. L'inflazione media è prevista al +2,8% per l'indice generale e al +2,2% per la componente core. Il graduale riequilibrio del mercato del lavoro dovrebbe inoltre contribuire a contenere la dinamica salariale, anche se resta un potenziale rischio di effetti di secondo livello nel medio termine, legato all'evoluzione delle aspettative di inflazione.

In Cina la crescita continua a essere sostenuta prevalentemente dalla domanda esterna. Le esportazioni dovrebbero mantenere un ruolo centrale grazie alla competitività di prezzo, alla leadership nelle terre rare e nei minerali strategici e allo sviluppo dei comparti ad alta tecnologia, inclusi AI e greentech. Per il 2026 stimiamo una crescita del PIL pari al +4,9% e un'inflazione intorno al +1%. Pur permanendo rischi legati all'andamento dei mercati energetici, la debolezza della domanda interna dovrebbe limitare la trasmissione degli aumenti dei prezzi del petrolio all'inflazione di fondo. Restano inoltre irrisolti gli squilibri strutturali dell'economia, tra cui la debolezza dei consumi privati, la persistente crisi immobiliare, il limitato potere di determinazione dei prezzi e l'eccesso di capacità produttiva nel settore manifatturiero.

Sul fronte della politica monetaria, Fed e BCE continueranno a valutare l'evoluzione del quadro macroeconomico e geopolitico, acquisendo ulteriori evidenze prima di definire le future decisioni di politica monetaria.

La Fed ha assunto un orientamento più restrittivo, rivedendo al rialzo le stime sull'inflazione di base; la metà dei membri del FOMC prevede almeno un rialzo dei tassi entro fine anno. Alla luce dell'abbandono della forward guidance, abbiamo rivisto lo scenario centrale assumendo una maggiore incertezza e prevedendo che i tassi restino invariati nel corso del 2026. Continuiamo tuttavia a ritenere che sia più probabile un futuro taglio rispetto a un rialzo. A nostro avviso, le stime d'inflazione del FOMC risultano eccessivamente conservative: il mercato del lavoro resta solido ma equilibrato, la crescita non evidenzia

segnali di surriscaldamento e la disinflazione di fondo prosegue, favorita dall'attenuazione dell'impatto dei dazi e dai limitati effetti dello shock energetico. Le elevate previsioni d'inflazione per il 2026 potrebbero essere riviste al ribasso nel corso dell'anno.

La BCE si confronta con un quadro caratterizzato da rischi al rialzo per l'inflazione e rischi al ribasso per la crescita. Riteniamo improbabile un nuovo ciclo di rialzi aggressivi, considerato l'indebolimento della crescita, la prosecuzione della disinflazione di fondo e l'assenza di effetti di secondo ordine sui salari. Un intervento restrittivo a settembre resta possibile, ma improbabile. Pur mantenendo un approccio dipendente dai dati, la comunicazione della Presidente Lagarde lascia aperta la possibilità di ulteriori rialzi qualora lo shock energetico dovesse protrarsi. Manteniamo tuttavia la convinzione che la BCE non realizzerà il terzo rialzo attualmente prezzato dai mercati e che, con il progressivo rafforzarsi dei rischi per la crescita, possa avviare un primo taglio dei tassi già nel quarto trimestre del 2026.

In Cina la PBoC dovrebbe mantenere un orientamento moderatamente accomodante, adottando misure mirate a sostegno della crescita. La persistente debolezza della domanda interna, dovuta alla crisi del comparto immobiliare e ai consumi ancora modesti, limita l'impatto inflazionistico degli shock energetici e lascia spazio a un graduale allentamento monetario. Prevediamo pertanto possibili riduzioni dei tassi per circa 10 punti base e un taglio del coefficiente di riserva obbligatoria (RRR) di 50 punti base entro fine 2026.

Il prosieguo del 2026 si prospetta ancora complesso e volatile. Il conflitto in Medio Oriente ha aumentato l'incertezza, ma la cessazione delle ostilità e la graduale normalizzazione del mercato energetico delineano un contesto più favorevole rispetto al 2022, quando l'invasione russa dell'Ucraina determinò un altro shock sui mercati dell'energia. Con il progressivo ridimensionamento dei rischi inflazionistici, il focus dei mercati potrebbe tornare a concentrarsi sulle prospettive di crescita, pur mantenendo alta l'attenzione sulle possibili ricadute dell'inflazione energetica sulla componente core e sulle conseguenti aspettative di politica monetaria.

La view sui mercati azionari rimane improntata alla prudenza. L'esaurimento di alcuni fattori di sostegno, una stagionalità meno favorevole, le valutazioni elevate, il forte posizionamento degli investitori e le incertezze legate alle elezioni di mid-term negli Stati Uniti suggeriscono cautela. Banche centrali più restrittive potrebbero favorire correzioni, mentre il ciclo degli investimenti nell'intelligenza artificiale potrebbe risentire dell'elevato ricorso al debito e delle valutazioni raggiunte dai semiconduttori. Contestualmente, l'attenuazione dello stimolo fiscale statunitense ridurrà un importante fattore di supporto. La recente stagione degli utili ha confermato la solidità dello scenario, soprattutto per il settore tecnologico, ma il continuo rialzo delle stime innalza le aspettative dei mercati. Eventuali correzioni appaiono quindi più riconducibili a dinamiche di posizionamento e leadership che a un deterioramento del quadro macroeconomico.

Per il comparto obbligazionario governativo, la dinamica dei rendimenti è stata guidata dalla revisione delle attese di politica monetaria in senso restrittivo, alimentata dai timori di un possibile riaccendersi delle pressioni inflazionistiche legate ai prezzi dell'energia. Dopo l'accordo preliminare tra USA e Iran, i rendimenti hanno registrato un moderato calo, pur rimanendo all'interno dei trading range degli ultimi mesi. I mercati prezzano oggi Banche centrali con un orientamento fortemente hawkish. Riteniamo tuttavia che tale impostazione possa sovrastimare i rischi inflazionistici rispetto a quelli legati al rallentamento della crescita, favorendo aspettative eccessivamente restrittive sui tassi. In questo contesto, appare opportuno mantenere un approccio prudente, in attesa della piena normalizzazione del quadro geopolitico e dei relativi effetti sui prezzi dell'energia e sulle catene di approvvigionamento.

La view sui governativi statunitensi è neutrale, riflettendo una Fed potenzialmente più restrittiva, una comunicazione meno prevedibile e l'ipotesi di una riduzione del bilancio. I rischi di rialzo dei rendimenti rimangono sostenuti da dati macroeconomici solidi e da aspettative di crescita e inflazione ancora

robuste. Al tempo stesso, la maggiore enfasi della Fed sulla credibilità della politica monetaria contribuisce a mantenere ancorate le aspettative inflazionistiche e a contenere le pressioni sul tratto lungo della curva. Permane invece un orientamento moderatamente costruttivo sui titoli governativi europei, inclusi quelli italiani, sostenuto da prospettive di crescita deboli, dinamiche inflazionistiche non particolarmente preoccupanti e dalla possibilità che la BCE non realizzi tutti i rialzi dei tassi attualmente incorporati dai mercati.

Nel comparto delle obbligazioni societarie permane un approccio selettivo, orientato verso emittenti di elevata qualità e un'ampia diversificazione, al fine di contenere i rischi di volatilità e di illiquidità. Non si escludono fasi di allargamento degli spread, mentre resta elevata l'attenzione sul tema del rifinanziamento del debito, alla luce della selettività del mercato e del livello ancora elevato dei costi di finanziamento.

Per il cambio euro/dollaro manteniamo una view neutrale. L'evoluzione del cambio continuerà a dipendere dalle decisioni di Fed e BCE, in un contesto caratterizzato da differenti prospettive di crescita e inflazione e da tempi di intervento delle Banche centrali ancora incerti. A ciò si aggiunge la possibilità che la BCE non realizzi integralmente il percorso di rialzi dei tassi oggi scontato dal mercato.

ANIMA GLOBAL MACRO RISK CONTROL

Nel primo semestre 2026, in un contesto positivo per i mercati finanziari, la performance conseguita dal Fondo è stata positiva in termini assoluti. L'attività di gestione del Fondo ha l'obiettivo di offrire un'esposizione Multi-Asset altamente diversificata ai mercati globali, mantenendo un profilo di rischio contenuto. Il Portafoglio è gestito dinamicamente secondo i segnali macroeconomici di crescita e inflazione generati dai modelli sviluppati internamente. L'esposizione valutaria del Fondo è coperta, con l'eccezione di operazioni attive di compravendita valute.
L'esposizione azionaria è stata in media del 17%, moderatamente sovrappesata rispetto al Portafoglio Strategico, guidata da un generale contesto macroeconomico con positive ed elevate aspettative di crescita economica ed inflazione, condizioni generalmente favorevoli per l'asset class. Di breve durata lo shock della guerra USA-Iran in marzo, durante il quale l'esposizione azionaria ha raggiunto il minimo di periodo (14%), per poi rapidamente recuperare nei mesi successivi. Nel contesto di de-escalation di maggio e giugno i segnali macro si sono infine stabilizzati e a fine semestre l'esposizione azionaria era circa il 17,5%.
L'esposizione alle commodity è stata in media del 7,5%, moderatamente sovrappesata rispetto al Portafoglio Strategico. In particolare, il contesto inflattivo scatenato dalla guerra è risultato in un incremento significativo dell'allocazione all'asset class, normalizzato poi nella fase di de-escalation. A fine semestre l'esposizione alle commodity era circa il 7,5%.
L'esposizione Obbligazionaria (ex-liquidità) ha avuto una duration media di 2,1 anni, sottopesata rispetto al Portafoglio Strategico, prevalentemente per la riduzione dell'esposizione al segmento governativi nominali, penalizzato dallo scenario pro-ciclico. Stabile nell'intorno della neutralità invece la duration dei governativi inflation-linked, supportata dalle aspettative di inflazione elevate. A fine semestre la duration di portafoglio (ex-liquidità) si attestava a 1,8 anni, equamente divisa tra obbligazioni nominali e inflation-linked.
L'esposizione Valutaria (contro EURO) mediamente è stata pari al 2%, principalmente realizzata tramite posizioni lunghe dollaro statunitense, sterlina inglese e corte yen giapponese. L'allocazione è stata relativamente stabile nel corso del semestre, ed a fine giugno si attestava intorno al 3%.
La componente liquidità è investita in titoli obbligazionari governativi area-euro con duration inferiore ad 1 anno.
Le strategie sono state implementate anche con l'utilizzo di derivati. I derivati sono stati utilizzati per ottimizzare l'esposizione geografica e per ottimizzare la gestione laddove più efficiente dell'alternativa cash. La strategia forex è stata implementata attraverso posizioni forward.

Il Fondo continuerà a adottare le strategie d'investimento suggerite dai segnali forniti dai modelli quantitativi sviluppati internamente.

Proventi da distribuire

Classe FD

In relazione alla classe per la quale è prevista la distribuzione dei proventi, il Consiglio di Amministrazione riunitosi in data 29 Luglio 2026, ha deliberato di procedere alla distribuzione dei proventi nella misura di euro 0,103 per quota. Gli importi verranno messi in pagamento il 17 agosto 2026 sulla base delle quote in circolazione esistenti il giorno precedente a quello della quotazione ex cedola del 7 agosto 2026, ai sensi del Regolamento Unico di Gestione parte B.2.

Gli importi posti in distribuzione sono determinati in conformità a quanto previsto dal Regolamento del Fondo. Tenuto conto delle modalità di determinazione degli importi distribuiti, gli stessi rappresentano a seconda dei casi il pagamento di un provento effettivamente conseguito dal fondo o un rimborso parziale del valore della quota o parte provento effettivamente conseguito e parte rimborso parziale della quota.

La comunicazione ai fini fiscali della natura degli importi distribuiti avviene con la Lettera di conferma inviata a ciascun sottoscrittore a cura della Società.

RELAZIONE DI GESTIONE PERIODICA DEL FONDO ANIMA GLOBAL MACRO RISK CONTROL AL 30/06/2026

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	**56.732.597**	**93,259%**	**85.368.738**	**95,410%**
A1. Titoli di debito	53.011.766	87,143%	78.882.964	88,161%
A1.1 Titoli di Stato	42.010.875	69,059%	65.611.067	73,328%
A1.2 Altri	11.000.891	18,084%	13.271.897	14,833%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR	3.720.831	6,116%	6.485.774	7,249%
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	**728.862**	**1,198%**	**961.623**	**1,075%**
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	728.862	1,198%	961.623	1,075%
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	**3.022.293**	**4,969%**	**2.372.035**	**2,650%**
F1. Liquidità disponibile	2.921.746	4,803%	2.439.563	2,726%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	26.169.584	43,019%	36.994.481	41,345%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-26.069.037	-42,853%	-37.062.009	-41,421%
G. ALTRE ATTIVITA'	**349.249**	**0,574%**	**774.044**	**0,865%**
G1. Ratei attivi	308.152	0,507%	520.099	0,581%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	41.097	0,067%	253.945	0,284%
TOTALE ATTIVITA'	**60.833.001**	**100,000%**	**89.476.440**	**100,000%**

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	**812.521**	
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	812.521	
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	**195.657**	**92.271**
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	39.152	80.807
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	156.505	11.464
TOTALE PASSIVITA'	**1.008.178**	**92.271**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	**59.824.823**	**89.384.169**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE A	**1.068**	**1.048**
Numero delle quote in circolazione CLASSE A	**200,000**	**200,000**
Valore unitario delle quote CLASSE A	**5,339**	**5,238**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE F	**41.562.439**	**71.005.325**
Numero delle quote in circolazione CLASSE F	**7.640.138,828**	**13.323.971,254**
Valore unitario delle quote CLASSE F	**5,440**	**5,329**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE FD	**18.261.316**	**18.377.796**
Numero delle quote in circolazione CLASSE FD	**3.764.212,405**	**3.764.212,405**
Valore unitario delle quote CLASSE FD	**4,851**	**4,882**

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe A	
Quote emesse	
Quote rimborsate	

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe F	
Quote emesse	
Quote rimborsate	5.683.832,426

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe FD	
Quote emesse	
Quote rimborsate	

Commissioni di performance (già provvigioni di incentivo) **nel periodo**	**Classe A**
Importo delle commissioni di performance addebitate	-3
Commissioni di performance (in percentuale del NAV)	-0,28%

Commissioni di performance (già provvigioni di incentivo) **nel periodo**	**Classe F**
Importo delle commissioni di performance addebitate	-195.962
Commissioni di performance (in percentuale del NAV)	-0,47%

Commissioni di performance (già provvigioni di incentivo) **nel periodo**	**Classe FD**
Importo delle commissioni di performance addebitate	-60.243
Commissioni di performance (in percentuale del NAV)	-0,33%

RELAZIONE DI GESTIONE PERIODICA DEL FONDO ANIMA GLOBAL MACRO RISK CONTROL AL 30/06/2026 SEZIONE REDDITUALE

		Relazione al 30/06/2026		Relazione esercizio precedente	
A.	**STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI**	**1.653.983**		**96.929**	
A1.	PROVENTI DA INVESTIMENTI	662.387		2.033.475	
A1.1	Interessi e altri proventi su titoli di debito	582.443		1.877.998	
A1.2	Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
A1.3	Proventi su parti di OICR	79.944		155.477	
A2.	UTILE/PERDITA DA REALIZZI	516.665		-1.671.895	
A2.1	Titoli di debito	352.369		-1.578.172	
A2.2	Titoli di capitale				
A2.3	Parti di OICR	164.296		-93.723	
A3.	PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	584.155		-347.872	
A3.1	Titoli di debito	513.818		-671.940	
A3.2	Titoli di capitale				
A3.3	Parti di OICR	70.337		324.068	
A4.	RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	-109.224		83.221	
	Risultato gestione strumenti finanziari quotati		**1.653.983**		**96.929**
B.	**STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI**				
B1.	PROVENTI DA INVESTIMENTI				
B1.1	Interessi e altri proventi su titoli di debito				
B1.2	Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3	Proventi su parti di OICR				
B2.	UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
B2.1	Titoli di debito				
B2.2	Titoli di capitale				
B2.3	Parti di OICR				
B3.	PLUSVALENZE/MINUSVALENZE				
B3.1	Titoli di debito				
B3.2	Titoli di capitale				
B3.3	Parti di OICR				
B4.	RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
	Risultato gestione strumenti finanziari non quotati				
C.	**RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA**	**1.233.765**		**2.702.623**	
C1.	RISULTATI REALIZZATI	1.233.765		2.702.623	
C1.1	Su strumenti quotati	1.233.765		2.702.623	
C1.2	Su strumenti non quotati				
C2.	RISULTATI NON REALIZZATI				
C2.1	Su strumenti quotati				
C2.2	Su strumenti non quotati				

		Relazione al 30/06/2026		Relazione esercizio precedente	
D.	**DEPOSITI BANCARI**				
D1.	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
E.	**RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI**	**-736.819**		**4.296.212**	
E1.	OPERAZIONI DI COPERTURA	-1.043.538		4.395.556	
	E1.1 Risultati realizzati	-922.800		4.158.333	
	E1.2 Risultati non realizzati	-120.738		237.223	
E2.	OPERAZIONI NON DI COPERTURA			110.409	
	E2.1 Risultati realizzati			110.409	
	E2.2 Risultati non realizzati				
E3.	LIQUIDITÀ	306.719		-209.753	
	E3.1 Risultati realizzati	285.744		106.771	
	E3.2 Risultati non realizzati	20.975		-316.524	
F.	**ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE**				
F1.	PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2.	PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI				
	Risultato lordo della gestione di portafoglio		**2.150.929**		**7.095.764**
G.	**ONERI FINANZIARI**	**-45**		**-1.582**	
G1.	INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-45		-1.582	
G2.	ALTRI ONERI FINANZIARI				
	Risultato netto della gestione di portafoglio		**2.150.884**		**7.094.182**
H.	**ONERI DI GESTIONE**	**-510.998**		**-1.256.653**	
H1.	PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-454.049		-1.060.939	
	Commissioni di gestione OICR collegati Classe F	4.736		10.565	
	Commissioni di performance Classe A	-3		-2	
	Commissioni di performance Classe F	-195.962		-305.938	
	Provvigioni di gestione Classe A	-5		-11	
	Provvigioni di gestione Classe F	-167.276		-613.837	
	Commissioni gestione OICR Collegati Classe FD	1.097		1.388	
	Commissioni di performance Classe FD	-60.243		-80.321	
	Provvigioni di gestione Classe FD	-36.393		-72.783	
H2.	COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-27.734		-90.377	
H3.	COMMISSIONI DEPOSITARIO	-19.914		-64.894	
H4.	SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO			-5.003	
H5.	ALTRI ONERI DI GESTIONE	-9.301		-35.440	
H6.	COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO (*cfr. Tit. V, Cap. 1, Sez II, para. 3.3.1*)				
I.	**ALTRI RICAVI E ONERI**	**38.873**		**229.731**	
I1.	INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	31.796		192.061	
I2.	ALTRI RICAVI	9.497		44.428	
I3.	ALTRI ONERI	-2.420		-6.758	
	Risultato della gestione prima delle imposte		**1.678.759**		**6.067.260**
L.	**IMPOSTE**				
L1.	IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2.	RISPARMIO DI IMPOSTA				
L3.	ALTRE IMPOSTE				
	Utile/perdita dell'esercizio		**1.678.759**		**6.067.260**
	Utile/perdita dell'esercizio Classe A		**20**		**52**
	Utile/perdita dell'esercizio Classe F		**1.287.088**		**5.105.512**
	Utile/perdita dell'esercizio Classe FD		**391.650**		**961.696**

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
FRENCH BTF 0% 26-27/01/2027	EUR	3.239.000	3.177.124	5,223%
LETRAS 0% 26-15/01/2027	EUR	3.235.000	3.176.865	5,222%
ITALY BOTS 0% 26-14/01/2027	EUR	3.235.000	3.175.952	5,221%
FRENCH BTF 0% 26-30/12/2026	EUR	3.232.000	3.174.330	5,218%
LETRAS 0% 25-04/12/2026	EUR	3.225.000	3.173.129	5,216%
ITALY BOTS 0% 25-14/12/2026	EUR	3.227.000	3.171.421	5,213%
US TSY INFL IX N/B 2.5% 09-15/01/2029	USD	2.747.770	2.431.344	3,997%
US TSY INFL IX N/B 0.25% 19-15/07/2029	USD	2.387.024	1.989.481	3,270%
AXA SA 3.75% 22-12/10/2030	EUR	1.500.000	1.541.340	2,534%
US TSY INFL IX N/B 0.125% 20-15/07/2030	USD	1.837.392	1.499.620	2,465%
ALLIANZ FINANCE 0.875% 17-06/12/2027	EUR	1.500.000	1.463.220	2,405%
BNP PARIBAS 20-01/09/2028 FRN	EUR	1.500.000	1.457.475	2,396%
BHP BILLITON FIN 3.25% 12-24/09/2027	EUR	1.200.000	1.204.824	1,981%
AIR LIQUIDE FIN 1% 17-08/03/2027	EUR	1.200.000	1.186.644	1,951%
SPAIN I/L BOND 0.65% 17-30/11/2027	EUR	1.141.797	1.139.365	1,873%
US TREASURY N/B 3.875% 23-15/08/2033	USD	1.249.000	1.060.617	1,743%
ISHARES USD HIGH YIELD CORP BOND	USD	12.480	1.033.287	1,699%
US TREASURY N/B 4% 24-15/02/2034	USD	1.177.000	1.004.061	1,651%
UK TSY I/L GILT 1.25% 06-22/11/2027	GBP	802.696	941.831	1,548%
ANIMA COMMODITIES-F	EUR	129.498	940.934	1,547%
US TREASURY N/B 4.625% 25-15/02/2035	USD	1.040.000	922.439	1,516%
AUSTRALIAN GOVT. 0.75% 17-21/11/2027	AUD	1.138.000	898.415	1,477%
CANADA GOVT I/L 4% 99-01/12/2031	CAD	1.095.573	785.431	1,291%
ISHARES HY CORP	EUR	8.531	778.027	1,279%
JAPAN I/L-10YR 0.1% 19-10/03/2029	JPY	142.601.894	765.116	1,258%
BANCO BILBAO VIZ 0.5% 20-14/01/2027	EUR	700.000	691.908	1,137%
ETFS AGRICULTURE	USD	125.594	662.683	1,089%
ETFS ENERGY	USD	170.586	658.591	1,083%
ETFS INDUSTRIAL METALS	USD	39.442	649.950	1,068%
UK TSY I/L GILT 0.125% 18-10/08/2028	GBP	538.587	621.594	1,022%
FRANCE O.A.T. 0.1% 19-01/03/2029	EUR	626.076	611.382	1,005%
ITALY BTPS 1.5% 23-15/05/2029	EUR	572.397	578.556	0,951%
JAPAN I/L-10YR 0.2% 20-10/03/2030	JPY	99.343.036	556.148	0,914%
ANIMA SYST US CR F-I	EUR	88.700	510.049	0,838%
JAPAN GOVT 10-YR 0.4% 23-20/06/2033	JPY	96.150.000	456.743	0,751%
DEUTSCHLAND I/L 0.5% 14-15/04/2030	EUR	439.082	433.514	0,713%
ITALY BTPS 0.4% 19-15/05/2030	EUR	435.845	424.909	0,698%
JAPAN GOVT 10-YR 0.8% 24-20/03/2034	JPY	88.050.000	422.095	0,694%
JAPAN GOVT 10-YR 1.1% 24-20/06/2034	JPY	84.350.000	411.489	0,676%
FRANCE O.A.T.I/L 0.7% 14-25/07/2030	EUR	409.340	405.864	0,667%
DB PHYSICAL GOLD ETC	USD	1.198	404.342	0,665%
CANADA-GOVT 2.75% 23-01/06/2033	CAD	667.000	400.504	0,658%
INVESCO PHYSICAL GOLD ETC	USD	1.179	399.868	0,657%
AMUNDI PHYSICAL GOLD ETC	USD	2.863	399.688	0,657%
SPAIN I/L BOND 1% 15-30/11/2030	EUR	374.758	376.321	0,619%
CANADA-GOVT 3.5% 24-01/03/2034	CAD	596.000	374.469	0,616%
JAPAN I/L-10YR 0.005% 22-10/03/2032	JPY	67.532.567	361.852	0,595%
CANADA-GOVT 3.25% 24-01/12/2034	CAD	559.000	344.102	0,566%
AUSTRALIAN GOVT. 3% 22-21/11/2033	AUD	626.000	342.089	0,562%
AUSTRALIAN GOVT. 3.75% 22-21/05/2034	AUD	579.000	330.878	0,544%
ISHS CO EUR COR EUR SHS EUR ETF	EUR	2.669	321.935	0,529%
AUSTRALIAN I/L 2.5% 10-20/09/2030	AUD	330.000	312.275	0,513%
AUSTRALIAN GOVT. 3.5% 23-21/12/2034	AUD	555.000	309.300	0,508%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI *FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI* E DEI *TOTAL RETURN SWAP* NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

A fine esercizio il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel corso del periodo di riferimento della Relazione.

Anima SGR S.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 9 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto "Anima Global Macro Risk Control"

Relazione di gestione semestrale al 30 giugno 2026

PSDN/AGLR/vlla – R202601407

Via Ceresio, 7
20154 Milano
Tel: +39 02 32169300
forvismazars.com/it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 9 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Ai partecipanti del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto "Anima Global Macro Risk Control"

Relazione sulla revisione contabile della relazione di gestione semestrale

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione di gestione semestrale del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto "Anima Global Macro Risk Control" (il "Fondo") costituita dalla situazione patrimoniale al 30 giugno 2026 e dalla sezione reddituale per il periodo chiuso a tale data redatta in forma abbreviata al fine di procedere alla distribuzione dei proventi da parte del Fondo come deliberato dal competente organo amministrativo di Anima SGR S.p.A.

A nostro giudizio, la relazione di gestione semestrale fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 30 giugno 2026 e del risultato economico per il periodo chiuso a tale data in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il "Provvedimento") che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione di gestione semestrale* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla società Anima SGR S.p.A., Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

La relazione di gestione del Fondo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 è stata sottoposta a revisione contabile da parte di un'altra società di revisione che, in data 29 aprile 2026, ha espresso un giudizio senza modifica su tale relazione di gestione.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per la relazione di gestione semestrale

Gli amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione di gestione semestrale del Fondo che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione di gestione semestrale che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della relazione di gestione semestrale, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione di gestione semestrale a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione di gestione semestrale

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione di gestione semestrale nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione di gestione semestrale.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione di gestione semestrale, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione di gestione semestrale, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto della relazione di gestione semestrale nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se la relazione di gestione semestrale rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Anima SGR S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione degli amministratori del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto "Anima Global Macro Risk Control" al 30 giugno 2026, incluse la sua coerenza con la relazione di gestione semestrale del Fondo e la sua conformità al Provvedimento.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione degli amministratori con la relazione di gestione semestrale;
- esprimere un giudizio sulla conformità al Provvedimento della relazione degli amministratori;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione degli amministratori.

A nostro giudizio, la relazione degli amministratori è coerente con la relazione di gestione semestrale del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto "Anima Global Macro Risk Control" al 30 giugno 2026.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione degli amministratori è redatta in conformità al Provvedimento.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione del Fondo e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 28 ottobre 2026

Forvis Mazars S.p.A.



Pier Paolo De Santis
Socio – Revisore legale



ANIMA SGR S.p.A. - Società di gestione del risparmio

Società appartenente al Gruppo Bancario Banco BPM
e soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Banco BPM S.p.A.
Corso Garibaldi 99 - 20121 Milano
Telefono: +39 02 80638.1 - Fax +39 02 80638222
Cod. Fisc./P.IVA e Reg. Imprese di Milano n. 07507200157
Capitale Sociale Euro 23.793.000 int. vers. - R.E.A. di Milano n. 1162082
www.animasgr.it - Info: clienti@animasgr.it
Numero verde: 800.388.876